Al Comitato centrale del P.C.I.

La conclusione del dibattito sul primo punto

Gli interventi dei compagni Manzocchi, Miana, Rossana Rossanda, Lizzero, Spallone, Ciofi, Conte, D'Onofrio, Salati, Giachini e D'Alema

Nella seduta della mattina, il Comitato centrale ha proseguito e concluso il dibattito sul primo punto all'ordine del giorno. Primo oratore è stato il

compagno Manzocchi.

MANZOCCHI L'azione dell'Ente locale deve uscirne dal quadro istituzionale esistente e svilupparsi sul terreno dell'attacco alle strutture economico-sociali e politiche. In tal modo, questa azione diventa uno dei terreni sui quali si conduce la lotta per le riforme di struttura, non in quanto le realizza da sola, ma in quanto mette in movimento forze politiche e sociali la cui azione, sommata a quella di altre forze e in altri campi dell'azione di massa, crea le condizioni per l'attuazione delle riforme. L'acquisizione di questa funzione dell'Ente locale nella coscienza del partito è stata lenta e faticosa e non si può dire che si sia tradotta ovunque in azione politica. Rimangono ancora posizioni di incertezza e di passività, come ha dimostrato la discussione sul piano autostradale o l'azione per i piani regionali di sviluppo. Su questo secondo punto, vi è stato negli ultimi tempi un progresso di elaborazione, che non è stato tuttavia uniforme. I piani regionali di sviluppo vengono ancora concepiti come problemi che interessano le regioni sottosviluppate. mentre interessano soprattutto le regioni sviluppate del triangolo industriale, dove ha luogo l'accumulazione iniziale di ricchezza di potere dei monopoli. e dove è più acuta la contraddizione tra capitale e lavoro. Se vogliamo quindi modificare le condizioni di sviluppo nelle regioni sottosviluppate, e necessario modificarle innanzitutto nelle regioni sviluppate E' necessario perciò approfondire la nostra conoscenza dei caratteri quantitativi e qualitativi di sviluppo di

sviluppo capitalistico. Si dice, ed è ovvio, che la lotta contro i monopoli e i problemi dello sviluppo non hanno dimensioni regionali ma nazionali Ma questa formula spesso nasconde una posizione di inerzia che impedisce di affrontare i problemi partendo dalla realtà regionale: la elaborazione di una linea alternativa rischia di restare una esercitazione a tavolino se non è la sintesi di elaborazioni regionali e organica dal basso di movimenti di massa nelle regioni sviluppate e sottosviluppate.

queste regioni e elaborare

la linca alternativa allo

MIANA

La lotta antifascista a Modena del 10 e 11 maggio. che ha realizzato una larga unità a tutti i livelli, ha messo in luce la funzione del Comune, che è stato un centro importante di direzione antifascista e unitaria del movimento di difesa della legalità costituzionale. La rivolta antifascista a Modena conferma la larga, estesa opposizione al centrismo che si esprime nella formazione di schieramenti nuovi, a sostegno delle lotte operaie e nella impostazione dei problemi relativi alla programmazione economica: anche la sinistra d. c. riconosce che comuni e province debbono intervenire nella programmazione economica, e su questo terreno si determinano nuove convergenze nella lotta antimeno-

E' chiaro che se ci si vuol muovere sul piano di una reale programmazione che investa tutti i settori. e necessario superare i limiti di bilancio e intervenire con azioni concrete nella lotta antimonopolistica. Vi è l'esigenza di arrivare rapidamente, su alcune questioni, ad iniziative interregionali, soprattutto sul terreno della lotta contro il monopolio elettrico. realizzando una azione più organica in tutta la Valle padana per avviare un movimento di massa su un programma di alternativa

ROSSANDA

L'esperienza del centrosinistra a Milano va delineando la natura di una nuova concezione del ruolo del Comune e dell'intervento pubblico in certi gruppi capitalistici, che trovano la loro possibilità di direzione politica nella convergenza fra sinistra cattelica e partito socialista. Rispetto alla concezione della vecchia classe dirigente, che non assegnava nessuna funzione diretta commercianti, e sui comu- vemente dalla crisi agraria.

all'intervento pubblico e [induceva il Comune ad abdicare da qualsiasi iniziativa, si delinea oggi un tentativo di fare del Comune un elemento diretto ed attivo della « nazionalizzazione > capitalistica, che risolve le strozzature e i più evidenti contrasti insiti in un rapido sviluppo economico, quale si realizza nel milanese. Non è dunque nell'intervento o nella programmazione che si verifica la natura di classe del Comune, ma nei contenuti dell'intervento e nella formula politica. I primi, nella concezione del centro-sinistra, consistono soprattutto in certi provvedimenti infrastrutturali tesi a ridurre gli attriti della rapida concentrazione della popolazione; la seconda è una concezione tecnicistica del centro di potere, che abolisce il momento politico e la dialettica delle assemblee elettive. Di qui le conseguenze di questa esperienza sull'orientamento del PSI, i limiti di deterioramento anche ideologico del riformismo, in connessione al pluralismo cattolico, lo sbiadire di un piano democratico nazionale in soluzioni tecniche. locali, subalterne allo sviluppo capitalistico, e la necessità, da parte nostra, di sottolineare con maggior forza di principio e maggiore coerenza di iniziativa politica, il ruolo nazionale e anticapitalistico che noi assegniamo alle assemblee locali ed alla pianificazione regionale, accentuando il momento della lotta di classe, e quindi del potere

LIZZERO E' stata assai opportuna la decisione dei parlamenche il progetto di statuto speciale per la Regione Friuli-Venezia Giulia venga portato in aula alla Carea E' questo un problema al quale l'opinione pubblica della Regione e molto sensibile, come confermano i risultati delle recenti elezioni amministrative, che hanno visto le posizioni della DC fortemente logorate. Le ragioni della sconfitta della DC, che ha perso la maggioranza assoluta al consiglio provinciale di Gorizia, sono molteplici. Vi è stato un impetuoso movimento rivendicativo dei lavoratori, in stretto collegamento con la richiesta di una programma di sviluppo economico regionale, sicche l'obbiettivo della Regione è apparso sempre più in stretto collegamento con il piano di rinascita e con la lotta antimonopolistica: la DC ha pagato dunque nelle elezioni un prezzo politico per la mancata attuazione della Regione Questo è un fatto indicativo della necessità di portare avanti con energia la battaglia regionalista, che può essere utilmente fatta avanzare proprio ottenendo un successo concreto con l'attuazione della Regione Friuli-Venezia Giulia.

SPALLONE

Affronta la questione della crisi del commercio di fronte all'estensione della rete dei supermercati controllati dai grandi gruppi monopolistici italiani e stranieri. Questi. valendosi di una tecnica di distribuzione moderna (selfservice, servizi sociali come i nidi d'infanz a. ecc.), di una riduzione dei costi del personale e delle spese di refrigerazione. magazzinaggio, ecc. e di un collegamento coi grandi gruppi che controllano le trasformazioni agricole. la distribuzione all'ingrosso e l'importazione di certi generi, sono oggi in grado di rastrellare una parte cospicua delle vendite più redditizie, quelle a contanti, pur senza che ciò porti ad una riduzione reale dei prezzi. I commercianti, sempre più ridotti a commessi dei monopoli, privati di ogni libertà di scelta, e d'altra parte cresciuti di numero in modo abnorme secondo le legg; distorte dello sviluppo capitalistico (un esercizio di generi alimentari ogn: 45 :talian:"), reagiscono in modo violento si tratta solo di un'azione di categoria, corporativa: essa investe il sistema monopolistico, e noi dobbiamo essere in grado di raccogliere questa spinta in modo attivo e concreto, e non solo mettendoci alla testa della protesta Si tratta di far leva sulle cooperative, da un lato. come centro di un'azione

generale per ottenere un

intervento pubblico nel

settore della distribuzione

e per organizzare e asso-

ciare in modo autonomo i .

decisivo di tale intervento pubblico (attraverso l'organizzazione, la costituzione di centri di acquisto, di raccolta e di collegamento con la produzione agricola, ecc.) e di un'azione generale in senso antimonopolistico Su tale terreno, il Partito e gli amministratori devono saper lavorare con slancio, fantasia e fiducia.

CIOFI La questione della fi-

nanza locale è parte es-

senziale della nostra lotta

per l'autonomia e la li-

bertà degli enti locali Ed

e uno dei punti più do-

lenti, sia per la sensibilità

di certi strati contadini e dei ceti medi urbani alla fiscalità dei comuni, sia perche contro di essi i gruppi dominanti cercano di orientare l'opinione pubblica per costituirsi una massa di manovra locale, sia per i gravi limiti esistenti alla funzionalità e ai poteri degli enti locali, sia infine per la linea che il governo persegue e che tende sempre più a limitare le imposizioni dirette e ad aggravare quelle indirette, che taglia i contributi statali, che spinge a nuovi mutui (una spirale senza fondo che inghiotte di soli interessi 84 miliardi annui dei comuni) e che ora — con la circolare Scelba sui bilanci e i recenti interventi prefettizi — obbliga a nuovi gravi tagli sulle spese Così, si accentua la linea governativa di trasferimento a enti burocratici delle competenze dei comuni, che esprime la crescente compenetrazione del governo con la linea dei modi questa politica, e il fatto che la situazione degli enti locali sia ormai al limite di rottura (il deficit complessivo e raddoppiato dal '56 al '59, toccando i 1 200 miliardi, di cui la metà per spese ordinarie!). portano sempre più, specie nei comuni del Sud e in quelli montani, a una disgregazione, a una sfiducia 'nell'istituto, a un incentivo alla corruzione, a una vita giorno per giorno, senza programmi di vasto respiro. Non possiamo dunque aspettare la riforma della finanza locale. anche se dobbiamo agire con la massima energia per ottenerla: dobbiamo operare subito, raccogliere in ogni centro le forze che possano sostenere programmi concreti e avanzati, rompere con ogni residuo di opportunismo che ci ha portato talora ad accettare la linea governativa per ottenerne le briciole, o a perseguire pareggi fittizi che mascherano la situazione reale Non è dunque problema dei soli amministratori. degli specialisti, ma di tutto il partito, e si collega alla generale battaglia politica per le autonomie. per una nuova maggio-

CONTE

Bisogna esaminare con spirito severamente autocritico i risultati elettorali che hanno condotto alla perdita di alcuni importanti comuni pugliesi. Tali lo scadere dell'azione meridionalista al livello degli enti locali, cioè ad un certo distacco fra gli amministratori e l'azione politica, a ritardi, errori, insuff.cienze nella applicazione della giusta linea del Partito, che spesso si traducono in atteggiament; mun'cipalistici, paternalistici, grettamente amministrativi Esiste quindi il problema di conquistare anche le amministrazioni e i consigl: comunal:, dove tal: d:fetti si manifestano, all'acsostanziale e alla realizzazione della linea del Partito, la quale, dove è bene applicata, då risultati nettamente positivi.

D'ONOFRIO E' altamente positivo il fatto che il CC abbia affrontato con tanto impegno la discussione sull'attivita dei comunisti negli enti locali Abbiamo in questa sede ripreso e confermato una linea d'azione generale. Si tratta ora di passare, con raunioni locali e di settore, a concretare i piani e i programmi per quanto riguarda i piccoli comuni: si tratta di migliaia d. centri, dove vive il 45 per cento della popolazione elettorale del Paese. Sono comuni arretrati, isolati, spesso privi di consigli, di guida, da parte delle organizzazioni democratiche, colpiti gra-

ni, dall'altro lato, perno | Essi vanno politicizzati, | mando le masse a parteci- | economico. V1 sono però | quadro della cris1 dei can- | nova, servendosi degli ope- | aiutati dalla Lega dei copare direttamente alle scelte di fondo della promuni democratici, dal Partito, da tutti i compagni grammazione economica e Ottime le conferenze agrapolitica Altrimenti si corrie comunali, che però re il rischio che le masse vanno moltiplicate e arricci scavalchino ca sinistra», chite di contenuto demoo che la carica rivoluziocratico e di lotta, in modo naria și esaurisca nell'amda precisare il modo mibito fanfaniano e neo-cagliore con il quale il copitalista La elaborazione mune puo e deve combatdei bilanci deve diventare tere la crisi agraria. Per un momento decisivo di quanto riguarda i comunitale programmazione dal grandi e medi, vanno tebasso, destinata a far nute riunioni per concreesplodere le contraddiziotare una linea d'azione coni fra le esigenze popolari mune net campo urbanie i monopoli, e a riprostico, rispetto alla creazioporre concretamente la ne di demani di aree fablotta per l'ente regione bricabili e di zone indu-Esaminando da questo striali, e nella lotta conpunto di vista l'elaboratro i monopoli, per le muzione dei bilanci in Eminicipalizzazioni e cost via ha, si osserva che in alcu-E' necessario concertare ne città si sono fatte espeuna politica di bilancio gerienze originali e positinerale e tributaria analoga. ve. accogliendo le aspiraaffinché sia più facile prez.oni popolari attraverso mere sulle autorità tutorie ampie e numerose asseme imporre loro una politiblee unitarie. In altre citca democratica e popolare ta, invece, si agisce alla Necessarie sono anche riiivecchia maniera Ciò imnioni di consiglieri proplica la necessità di una vinciali per combattere pronta correzione nel senuna certa sottovalutazione so indicato. del ruolo della provincia e per fissare il giusto posto di questo ente nella lotta GIACHINI per il rinnovamento della società Riunioni di consi-In modo sempre più ri-

glieri regionali dovrebbe-

ro esaminare, fra l'altro.

in che misura le regioni

autonome hanno operato

per rafforzare le autono-

mie comunali Quale e il

nuovo che emerge dalla

relazione e dalla discus-

sione? L'ente locale vive

e agisce in una situazione

che va maturando e modi-

ficandosi attraverso la

espansione monopolistica.

la crisi agraria, l'esodo

dalle campagne, l'urbane-

simo, lo svilupparsi di al-

monopoli tendono a domi-

naie tutta la vita cittidi-

na e ad asservite i comu-

ni ai loro interessi. Il co-

mune è costretto a inter-

venue sempre di più in-

vari settori e ad uitarsi

con le vecchie leggi e con

le esigenze dei monopoli.

oppure a rinunciare alle

sue prerogative a favore

del governo e della gian-

de industria, che intendo-

no a loro modo l'autono-

mia e l'intervento degli

enti locali nei piani di svi-

luppo economico. In questa

situazione non si possono

più fare programmi e bi-

lanci alla vecchia manie-

ra, cioè senza tener conto

di queste novita. La poli-

tica degli enti locali deve-

avere un ampio respiro ed

essere impostata nel qua-

dio generale, nazionale,

della lotta antimonopoli-

stica, per uno sviluppo de-

SALATI

mocratico della secietà.

levante, gli enti locali sono costretti ad intervenire nei problemi dello sviluppo I saldo e va visto onindi nel I tata a La Spezia e a Ge-

oscillazioni che vanno da una visione ristietta, municipalistica, ad una visione tecnicistica; si pone quindi l'esigenza di passare da interventi saltuari a interventi permanenti ed organici fondati su una conoscenza più profonda ed ampia della realta ed agganciati a movimenti reali In atto o in potenza Positiva è l'esperienza delle conferenze agrarie comunali; più incerta l'elaborazione e l'iniziativa sulle questioni dello sviluppo industriale, che, se non sono viste in un contesto organico, possono condurre ad una riproduzione del municipalismo su scala regionale Nel campo dell'intervento sui problemi economici dovrebbero esservidue momenti di indagine, elaborazione e iniziativa. che si integrino e completino a vicenda, il momento regionale e quello settoriale o di gruppo. A Livorno, per esempto, il cantiere Ansaldo è uno dei cardini. della vita cittadina e rientra nel panorama delle industrie IRI in Toscana e quindi della programmazione regionale dello sviluppo di tali aziende: ma al tempo stesso è parte integrante del gruppo An-

tieri e del problema di un diverso orientamento della politica marinara su scala nazionale E' impostando cost tale tipo di problemi che si dà respiro alle lotte. si realizza nel modo giusto l'intervento specifico della classe operaia, passando dal piano comunale e da quello interprovinciale ad una visione globale, nazionale Lo stesso può dirsi. riferendosi a Piombino, del problema dell'ILVA, che va inquadrato nel più vasto problema della siderurgia in Italia L'intervento degli enti locali nei piani di sviluppo economico deve quindi tener conto degli interessi regionali, ma anche dei fili che legano città a città e regione a regione, attraverso un lavoro organico e permanente di direzione saldamente unitaria delle lotte sindacali, dell'azione dei comuni e di tutto il movimento democratico

D'ALEMA

Un parlamentare socialista genovese ha dichiarato ad un giornale reazionario che i comunisti danno un'impostazione errata alle lotte della classe ope-

rai come forza d'urto per a logo fini politici. Dobbiamo dolerei del fatto che al parlamentare socialista non abbia compreso che tali lotte si inseriscono rel quadro della battaglia per il rinnovamento della società, e che si tratta di lotte unitarie, condotte con il consenso di un largo schieramento di partiti, incluso quello socialista E' accaduto in realta che a Genova il centro-sinistra ha posto, sì, all'ordine del giorno l problem, più acuti della citta, ma sotto una luce e con indicazioni municipalistiche di protesta territoriale. La lotta unitaria della classe operara e la nostra iniziativa hanno fatto sì, invece, che problemi come quello dell'Ansaldo o del Conte Grande, o dei portuali, fossero visti nei loro veri termini politici, come momenti dello scontio fra le esigenze di una linea di sviluppo democratico e la linea di espansione monopolistica Questa giusta impostazione ha fatto scattare le contraddizioni tra la linea municipalistica dietro cui si barrica il centrosinistra e la dimensione

nazionale e politica dei

centro-sinistra a Genova è in difficoltà, essendo scaduto nella coscienza dei lavoratori, anche socialisti, i quali comprendono trattarsi di una combinazione politica che nella pratica continua la vecchia impostazione della giunta clerico-fascista. Non si comprende day-

Land of the same

vero quale fondamento possano avere le critiche dell'on. Faralli al nostro partito Sarebbe stato, non diciamo più convincente, ma senza dubbio politicamente più comprensibile ch'egli avesse avocato al PSI l'onore di avere co-stretto la DC genovese, in sede municipale, a votare contro il bilancio delle partecipazioni statali

Le conclusioni sul primo punto

Il dibattito sul primo punto all'ordine del giorno è terminato dopo un breve intervento conclusivo del compagno Ingrao. Il Comitato centrale ha approvato la relazione e le conclusioni di Ingrao, e ha dato mandato alla Sezione Enti locali di promuovere le iniziative di lavoro necessarie, alla luce degli orientamenti emersi dal rapporto e dalproblemi. Sicché oggi il la discussione.

La relazione di Pajetta

(Continuazione dalla 1. pagina) del nostro paese Certo, c'e stata in questi anni una attenuazione dello sbarranento classisto nelle scuole inferiori, vi e stato un progresso di coscienza anche politica nei giovani. ma questo maggiore afflusso non fa che accentuate la disparita delle condizioni sociali, e pone con forza problemi nuovi, come quello della garanzia del diritto allo studio (collegi, presalario per gli universitari, ecc.) e non solo quelli delle tasse o del prezzo dei l.bri. Di qua il fenomeno di grande rilievo del cre**sc**ente interessamento degli studenti ai problemi sociali e alle lotte dei lavoratori, del minore timore che essi manifestano di fronte alla discriminazione politica. Si sente insomma che la società italiana, nel suo insieme, intende come una scuola moderna non possa esser fatta solo con unc sviluppo quant:tativo delle attrezzature attuali, ma debba essere una scuola non classista, democratica, che non stia come quella attuale a mezzadria tia la

chiesa e i gruppi moro-

C: siamo posti l'obiettipolistici. vo di rovesciare il governo Fanfani, ma non come -Anche quando si parla un compito «negativo». del costume dei giovani. del loro impiego delle ore poiche poniamo al tempo stesso la prospettiva di libere, si sentono spesso ripetere insulse banalità, creare una nuova maggioranza democratica. A tale come quelle di chi depreca scopo - come ha sottolila decadenza morale dei neato Togliatti ribadendo giovani o quelle di ch! nega che un tate problema una classica formulazione esiste. Not non neghtamo leninista - occorre metla esistenza di un'azione tere in movimento non micorruttrice e demoralizzagliaia, ma milioni di uotrice nei confronti della mini per obiettivi molto gioventù da parte dei avanzati. Si tratta di vegruppi che detengono il dere come gli enti locali potere politico ed econopossano contribuire a metmico, anzi denunciamo con tere in movimento masse forza la volontà oscurancosì grandi di popolaziotista e i mezzi che le classi ne E' in corso, a causa dominanti impiegano s dell'espansione monopoliquesto scopo; ma avverstica, un processo di ditiamo insiem<mark>e le resi</mark>stensgregazione dei vecchi rapze che si manifestano conporti sociali, familiari, e tro tale az on**e. le re**azioni così via, non solo nell'ampositive, la capacita che bito dell'agricoltura Sorge anche in questo campo il cost con gran forza, per mil oni di persone colpite mocratico italiano dimedai monopoli. l'esigenza di stra, di regesciare la tenorganizzare la propria didenza e d. 'rasformarla in fesa e di ricercare il modo. una spinta sana. A parte lo per gaungere ad un nuovo sport, che dovrebbe certo assetto economico-sociale service ad a idormentare i scita in leto una azione posit va e d. ribellione per la conquista di uno sport di massa, c'e il dibattiti

culturale, in tutte le sue

forme, dove contro le ten-

denze di una cultura bor-

ghese e neo-capitalistica

si erge la realta tipicamen-

te italiana di un movimen-

to popolare capace di eser-

citare una grande sugge-

stione idealet gli steka

mezz, di cultura di massa.

come la TV ecc. dafordono

impulsi e bisogni di una

vita più n'oderna, in aper-

to contrasto con l'arretra-

tezza della realtà italiana.

con le d'auguaglianze, le

ingiustizie. lo sfruttamen-

to, la corruzione di una

società monopolistica do-

minata dai clericali: e ve-

diamo che, anche quando

discutiamo di certi films

e dei loro limiti, non pos-

s amo non tener conto di

cio che essi suscitano ne!-

la grande massa degli suet-

tatori italiani. Sempre su

questo terreno dobbiamo

valutare il grande peso che

in una società arretrata 🍎

sottoposta a nuove pres-

demogratico, popolare Operat, contadini e strato di ceto medio vanno verso nuove forme associative E un movimento che rompe e supera, nei ceti medi. la vecchia tendenza a risolvere in modo ind.vidualistico. o grettamente coroporativo, I propr: problem: S: pone cosi in modo nuovo la questione de: rapporti fra classe operaia e ceti medi Naturalmente anche la DC parla di associazione el agisce in tal senso, ma in modo strumentale, per porre le nuove forme organizzative in posizione subalterna al servizio del governo e dei monopoli Gl: ent; local: possono diventare centri di propulsione e di organizzazione della lotta delle masse per reagire efficacemente alla pressione monopolistica Ad essi milioni di uomini guardano già. e sempre più, come a strumenti potenti di lotta Bisogna rispondere a questa esigenza, che nasce dalla realtà

stessa, e che per essere di

massa è una « forza mate-

riale» rivoluzionaria, chia- I sioni conservatrici, eserci-

| ta il moto di emancipazio- | ne delle ragazze. Anche per i giovani. dunque, lo sviluppo economico capitalistico non innulla le contraddizioni di classe e non risolve i problemi sociali; essi non sono affatto la base oggettiva per un tranquillo ridominio dei gruppi struttatori e delle correnti politiche che li rappresentano Anzi, è proprio trai giovani che le contraddizioni si pongono a un livello nuovo, mentre spesso si maspriscono quelle antiche tra città e campagna. tra Nord e Sud, tra grande e piccola industria Sarebbe da parte nostra un errore tanto se ricordassimo soltanto il vecchio, quanto se lo dimenticassimo L'Italia, che sta diventando più moderna, e ne ha coscienza, vuole al tempo stesso essere profondamente diversa non -solo da cio che era ieri. ma anche da ciò che è oggi. E i giovani, che vivono in una congiuntura favorevole, che non conoscono le asprezze delle lotte passate, tuttavia sono inquieti e lottano, perche non accettano, non si accontentano di questa società così come è. Essi sanno che possono stare meglio, vivere in un mododiverso, e per questo agiscono anche quando a spingerli non è la disperazione; vogliono essere i protagonisti della nuova storia e perciò non accet-

me di ribellione anticapi-Essi comprendono che le soluzioni dei problemi della gioventù non possono essere affidate alla sola tecnica e aglı sviluppi produttivi, ma esigono un'organizzazione più efficiente di tutto lo Stato e la vita

tano il paternalismo e l'au-

toritarismo dell'attuale re-

gime, manifestando così

una profonda spinta di ri-

volta democratica e insie-

civile. Ma come si risolveranno i loro problemi e chi La tendenza a un rinnovamento radicale e profondo presente nei giovani, e giunta nelle avanguardie gia ad un livello di coscienza, ma palese nelle lotte e nelle esplosioni di collera, ha avuto il suo punto culminante nelle giornate di luglio Sipensi a Genova, a Palermo, dove si espresse uno stato d'animo maturato lungamente nella gioventú. Questa insofferenza si presenta naturalmente anche come una posizione critica verso gli adulti; i giovani non accettano la società in gliono vivere come hanno vissuto i loro padri, quindi li criticano Si tratta in primo luogo di una profonda ribellione anticapitalista, che si esprime nelle nuove leve operate maturate in questi anni. nell'ingresso dei giovani con rinnovata passione nelle lotte operaie e nelle lotte sociali, nella tematica delle lotte stesse che investe direttamente le strutture della società. Maquesta spinta non è in contraddizione e in contrapposizione al forte sentimento democratico delle masse, alla resistenza at-

tiva contro ogni forma di

fascismo come contro la 1 nel movimento studente- [è tra la pace o la distrucorruzione, la censura, il colonialismo.

Dopo il luglio vi è stato un generale riconoscimento della esistenza di una questione dei giovani e dell'esigenza di affrontarla in termini nuovi, correggendo precedenti pregiudizi Si è arrivati qui da parte di alcuni a giudizi sommarı, talora refare un mito o di dare le medaglie alla «nuova Resistenza), oppure ad una sopravalutazione pericolosa e generica Ci si è chiesti, e dobbiamo chiederci anche not, se siamo davvero a una svolta di generazioni, che al di là degli sterili dibattiti sulla ∢gioventu bruciata», investa realmente i problemi politici di fondo, e cioè la crisi della societa borghese, da un lato, e la spinta democratica e socialista dall'altro. I giovani sono certo un punto sensibile del tessuto sociale, dove il contrasto tra vecchio e nuovo e piu acuto, doloroso e talora esasperante. Noi comunisti siamo in grado meglio di altri di intendere ciò che avviene oggi tra i giovani e di indicare loro una prospettiva; perché ció che avviene, accade sulla linea della nostra prospettiva e per quanto noi abbiamo fatto in questi anni, ed accade con la nostra presenza alla testa della lotta e la nostra miziativa; è cioè uno sviluppo della politica del partito indicata dai suoi congressi e dalla FGCI. Quello che avviene tra

anche frutto della nostra azione, ed è anche per questo che possiamo affermare che gli ultimi anni non Sono stati €i quindici anni perduti. C'è una lotta in corso, della quale non dobbiamo ignorare le difficolta, tutto ciò che cerca di tener fuori dalla vita sociale e dall'azione politica i giovani, di impedire loro di acquistare una coscien-7a rivoluzionaria, ma nella quale no: abbiamo grandi forze da gettare e grandi possibilità di vittoria. Larghi-sima e la partecipazione dei giovani alle lotte per la libertà, anche dopo il lugho: Modena, i giovani di Torino di fronte alla FIAT e a Fanfanı, quelli di Genova nella lotta dell'Ansaldo. E grande è la presenza dei giovani nell'azione operaia e sindacale, non solo per la partecipazione agli scioperi ma per la maturita, per la tenacia che dimostrano, per il carattere avanzato delle loro rivendicazioni diventate parte integrante della battaglia più generale per il potere contrattuale della classe operaia, e per il contributo che danno al rinnovamento del sinda-

giovani sta a dimostraje

che la borghesia non è riu-

scita ad esercitare la sua

egemonia incontrastata sul-

la societa italiana. Questo è

Più diffusi sono anche tra i giovani gli interessi culturali, e non più solo per la polemica sul tempo libero, ma per il dibattito politico e ideale (si veda il grande successo delle lezioni sull'antifascismo. la Resistenza o la storia del nostro partito): si moltiplicano le riviste giovaniconservazione o di involu- li, si formano nuovi gruppi

sco, superati i vecchi schemi corporativi e il qualunquismo della vecchia gohardia, oggi l'organizzazione unitaua ve pria azione in legame con problemi generali della scuola, e della scuola

di fronte alla società nazionale: s₁ è giunt₁ ad un livello di unità ma insieme di autonomia delle forze politiche studentesche, che si è riflessa in un au--mento generale dei votant_i alle elezioni universitarie e in un considerevole aumento dei voti per il raggruppamento dei goliardi che raccoglie tutta la sinistra laica compresi i comunisti. La presenza dei comunisti nell'UNURI è stata un elemento di rafforzamento dell'unità e del peso politico dell'organizza-

ziative giuste persino sui grandi temi della lotta alcolonialismo. Tutto ciò dimostra

stretto nesso che c'è nelle masse giovanili tra la spinta anticapitalistica e la coscienza democratica. Come nei ceti medi le posizioni di lotta contro i monopoli hanno portato alla fine dello anticomunismo più virulento e a profonde spinte unitarie nella lotta antifascista, così anche fraj giovani l'antifascismo è elemento essenziale della spinta anticapitalistica. Suquesto terreno lo stesso movimento neo fascista.

che pure ha ancora un peso in alcuni strati Jella gioventu, si urta con una realtà diversa e non riesce in alcun modo a suscitare un fascismo giovanile: come tra i clericali. I giovani sono certo i meno sanfedisti. Ciò prova l'esistenza in Italia di un clima rofondamente democratico. che porta i giovani a partecipare come forse in nessun paese dell'Europa occidentale alle battaglie elettorali e politiche e a tutta la vita sociale, a prendere posizione, a scegliere la loro strada. Anche chi ten-

de a porre la questione

come una lotta di generazioni, deve poi riconoscere sempre che la nuova generazione è a sinistra. E' in corso tra i giovani un grande dibattito che appassiona e interessa vasti strati di essi, sul rapporto tra democrazia e socialismo, tra libertà e pregresso E' un dibattito che ci riguarda tutti, perché non possiamo ignorare le esigenze che esso esprime ne pretendere di accostarle per insegnare soltanto. Si tratta infatti della prospettiva che bisogna dare a questa nuova generazione: di come sara rea-Lizzata la Costituzione e si darà un contenuto effettivo alla democrazia italiana, e cost via. Non e sol-

tanto un torneo di parole. perché la questione si pone gia al livello degli organismi e della vita associativa dei giovani, per esempio degli studenti e dei loro legami con le altre forze politiche e sociali: il dibattito esprime cioe non solo una esigenza ma una lotta in atto per una nueva democrazia D'altra parte i gruppi più avanzati e maturi delle nuove generazioni pongono con forza la concretezza di una prospettiva rivoluzionaria: viviamo, essi dicono, in un zione reazionaria, contro il di avanguardia, ecc. Anche mondo in cui l'alternativa

zione totale, ma in cui tuttavia la democrazia deve permettere di avanzare verso il socialismo. Non puo pastare che Log-

gi sia meglio del ieri, non può bastare la difesa contro i pericoli dei ritorni fascisti; occorre una prospettiva reale, di lavoro, di lotta, di progresso, E' qui che interviene la

azione dei comunisti. Noi sottolineiamo l'importanza dell'accresciuto peso dei giovani nella vita sociale italiana, apprezziamo la loro insofferenza e la loro volontà di un mutamento radicale, constatiamo l'orientamento a sinistra di strati sempre più larghi di giovani come un momento importante della spinta democratica che si manifesta nel Paese. Consideriamo dunque la spinta che viene da essi come una spinta positiva. Ma dobbiamo anche ricordare che questo giudizio nostro viene da lontano, noi <mark>lo abbiamo</mark> dato anche prima del luglio, respingendo le valutazioni negative e operando perché avvenisse quel movimento, di quella forza Perciò non condividiamo le preoccupazioni di altri partiti per la spinta giovanile; ci preoccuperemmo se i giovani fossero tranquilli e indifferenti. Per questo possiamo denunciare tutte le posizioni di inerzia, di conservaterismo o di ignoranza dei problemi giovanili che potessero sussistere anche nelle nostre file, perchè esse significherebbero incomprensione di un problema che è di tutto il partito e non solo dei giovam Si tratta di capirli non solo in modo generico, ma attraverso una azione politica reale e organizzata.

Nella FGCI vi è stato un dibattito vivace che comincia a dare i suoi frutti, attraverso il congresso di Genova. Ia conferenza di Prato, la Conferenza della gioventù lavoratrice, il raggiungimento del 100% nel tesseramento, la costituzione di gruppi di fabbrica e di scuola accanto

ai circoli giovanili. Ma oggi si tratta di portare questi probl**emi più** largamente a tutte le masse giovanili, di non accontentarci dei risultati posipo un lungo periodo di forti perdite, e di investire tutto il partito della questione dei giovani. Vi è una debolezza particolare nella propaganda dei nostri giovani, vi è una debolezza tra i giovani, e vi è forse qua e là una **sot**tovalutazione del valore del movimento organizzato di massa. Certo però che la responsabilità verso i giovani non e della sola FGCI ma di tutto il partito e di tutte le organizzazioni di massa e in pri

mo luogo dei sindacati. Di fronte alla FGCI, che dopo il congresso di Genova si presenta come una organizzazione viva, appassionata, capace di affrontare nuovi compiti. stanno oggi gravi problemi di organizzazione, di azione, di lotta, di impegno politico e ideologico: ma - ripetiamo — guai se il partito ignorasse questi problemi: chi resta indifferente di fronte alla nuova passione che anima i giovani si con-

(Continua in 10, pag. 8. col.)